

Unità didattica 3 – *Organizzazioni e ambiente*

**Il neo-istituzionalismo e la
questione dell'isomorfismo
organizzativo**

Neo-istituzionalismo

Fine anni '70 si afferma un **nuovo filone di studi (neoistituzionalismo)** che pure indaga il rapporto organizzazioni-ambiente e in tale ambito il **cambiamento delle organizzazioni.**

L'oggetto di studio è però...

Per quale ragione organizzazioni dello stesso tipo (ospedali, scuole, giornali, tv, ecc.)

tendono ad assomigliarsi?

Il cambiamento...

Il cambiamento è visto/analizzato come
tendenza all'uniformità (all'isomorfismo)



Rispetto al “vecchio” istituzionalismo

Approccio diverso...

- **Scompare il pessimismo** di principio
(inevitabile tradimento degli scopi originari)
- Visione più articolata del rapporto
organizzazioni-ambiente: **rete di influenze
reciproche, tendenza normale, inevitabile,
non sempre negative**

- Maggiore **attenzione a culture, convinzioni, idee, ideologie, ecc.**
- Maggiore importanza ai **processi cognitivi** (alla presenza di mappe mentali)

Principale oggetto di studio



Questione dell'isomorfismo (stessa forma)

Isomorfismo (una definizione)

Descrive ragioni e processi per cui le unità che formano una data popolazione (di organizzazioni) sono spinte ad assomigliarsi sempre di più tra di loro

Discorso generale su organizzazioni e ambiente

Pressioni/influenze sulle organizzazioni. Causa del cambiamento (di isomorfismo)

Convenzioni, pratiche approvate, ecc.
(Meyer e Rowan)

Molteplici fonti (ininterrotta, diffusa, incrociata azione di influenza.. In una società fittamente popolata di istituzioni
(Powell e Di Maggio)



John Meyer



Brian Rowan

Una ricerca sulla scuola statunitense

Impossibilità di controllare l'effettiva efficacia di una struttura scolastica (in termini di futuro professionale dei suoi studenti)



Procedure sostitutive;
Parametri, indicatori,
standard, ecc.
che si presume
misurino l'efficacia



Procedure sostitutive. Insegnanti, allievi, contenuti vengono valutati secondo alcuni **parametri**

... rispecchiano le **convinzioni socialmente prevalenti** su cosa sia l'efficacia (per quel tipo di organizzazione)

Sono un **mito**

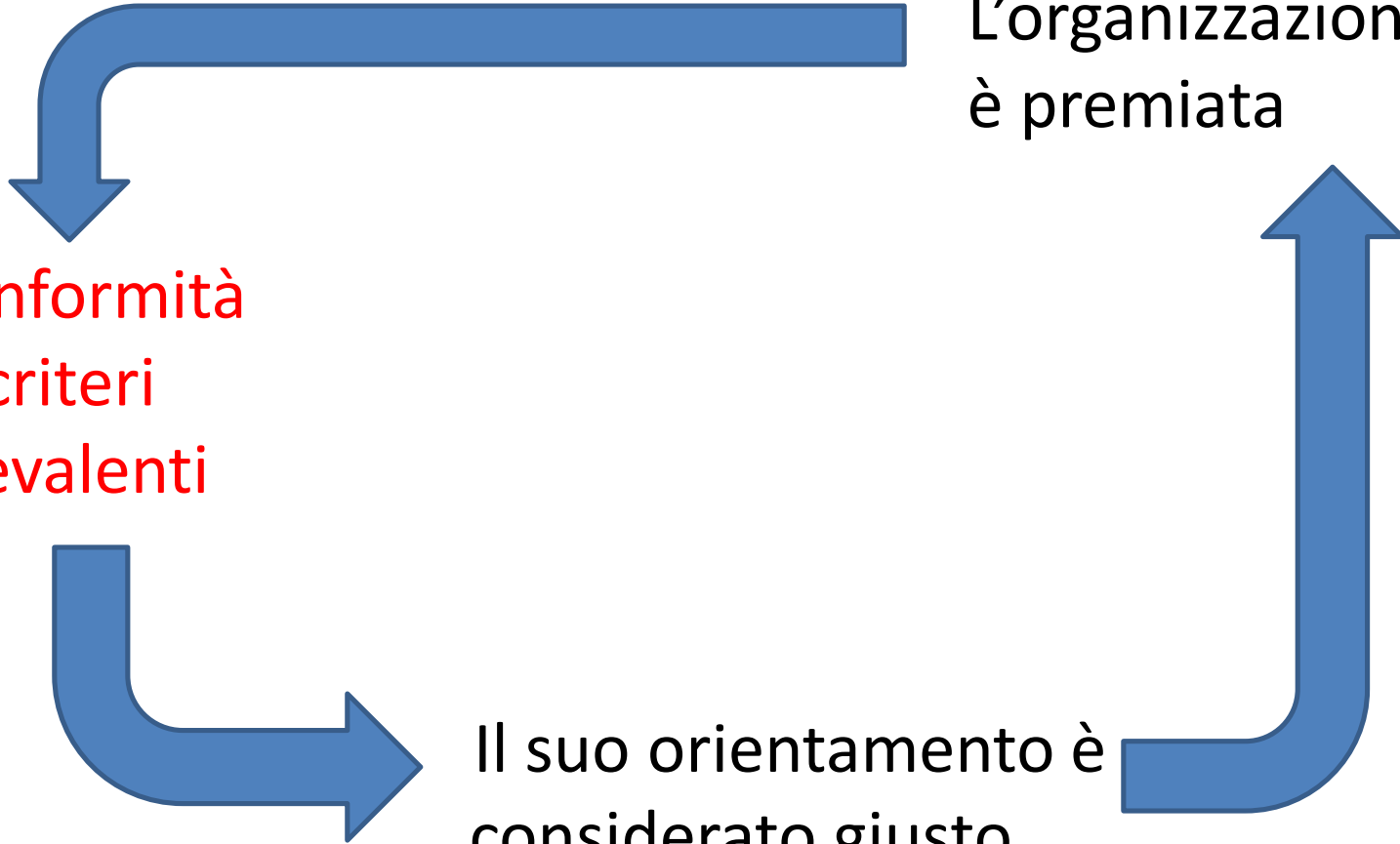
Allora ciò che conta è il cerimoniale per
onorare il mito... Ossia la conformità alle
procedure stabilite

Ossia la **cerimonia**

L'organizzazione
è premiata

Conformità
ai criteri
prevalenti

Il suo orientamento è
considerato giusto



Conclusioni

Le organizzazioni tendono a rispettare **criteri di razionalità prevalenti nell'ambiente** (a cui fanno riferimento) per essere giudicate efficaci (che significa ricevere compensi)



Isomorfismo

La **ricerca di legittimazione (approvazione)**
è dunque il **meccanismo** esplicativo
principale per comprendere le strutture
delle organizzazioni

Ipotesi di lavoro

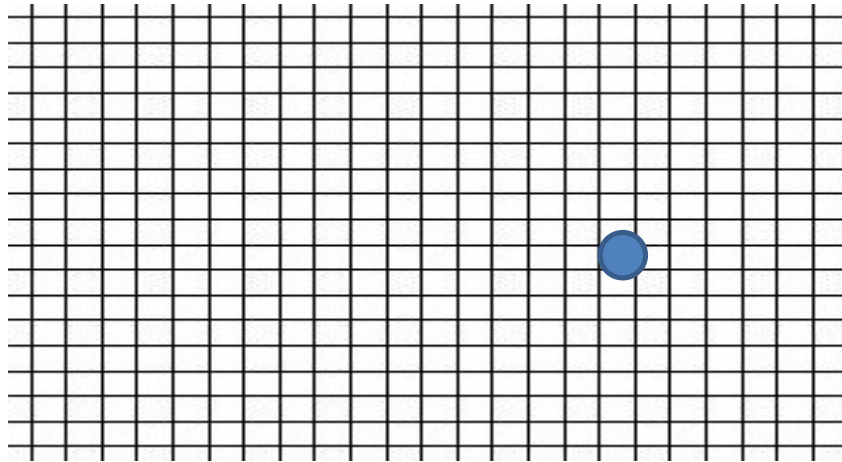
(A differenza di Weber et al...)

Molte organizzazioni seguono criteri di razionalità suggeriti dall'ambiente esterno

Analizzare i meccanismi attraverso cui l'ambiente porta le organizzazioni ad adeguarsi ai criteri di razionalità prevalenti

Ampliamento del discorso...

Società attuale fittamente popolata di istituzioni...



Reticolo di norme, a cui le organizzazioni cercano di attenersi

Ma non sempre più efficacia!



Miti razionalizzati

Sono “miti” di razionalità, nel senso che rappresentano modi tipici di agire e pensare a cui viene associata razionalità (efficacia)

... in realtà non presentano necessariamente coerenza con la razionalità

Dunque non sono miti razionali, ma «razionalizzati»

Casi particolari: l'esempio delle imprese

Contrasto tra...



Criteria di efficacia dell'organizzazione (percepiti come oggettivi, es. redditività)



Criteria suggeriti da istituzioni esterne

Testi di riferimento

G. Bonazzi, *Come studiare le organizzazioni*, cap. 3